

IN BETWEEN

ALESSANDRA BARNI

L'artista identifica l'avvio della sua ricerca artistica con l'opera del 2018 "Xochimilco y la Isla de las Muñecas", dove viene indagata l'interazione tra geografia e storia di un luogo. Viene indagato il riempimento di un tempo, che mentre scorre è "svuotato", manifestandosi concettualmente e fisicamente.

"Para-" scultura in legno (pino e pioppo), carta trattata con paraffina, 150cm (variabili a seconda del numero di moduli) x 15cm (variabili sino a un minimo di 9 cm a seconda dell'apertura dei moduli a fisarmonica) x 200 cm di altezza.

L'indagine della materia nello spazio e nel tempo sono i fattori principali dell'opera. Attraverso **"Para-"** si esplorano le possibilità d'interazione di questi elementi. La struttura si fa spazio nella stanza definendosi possibilità di percorribilità e permettendo di scorgere attraverso di sé, essendo un sottile foglio a definirne la parete, il luogo con giochi di lucido e opaco, permeabile ed impermeabile .

ARIANNA DI GREGORIO

Arianna di Gregorio è nata a Roma il 9 Gennaio 1996. Frequenta l'Accademia delle Belle arti di Roma, dove ottiene il diploma di primo livello in scultura. Successivamente si trasferisce a Milano, dove studia all'Accademia di Belle Arti di Brera. La sua ricerca artistica nasce da un'attenzione specifica verso i significati simbolico/fisici dei materiali. Svolge il suo lavoro utilizzando diversi media, spaziando tra lavori scultorei e pittorici. Da importanza particolare al posizionamento dell'opera per il suo compimento. Negli ultimi lavori artistici c'è un interesse maggiore verso l'orizzontalità. Le tematiche più affrontate all'interno delle sue opere riguardano questioni come l'accettazione del sé, la relazione tra uomo e natura, alla ricerca di un rapporto diretto con quest'ultima.

"Dispositivo di disponibilità relazionale" - dieci scatole di MDF, nastri in PVC, 16x7x3,5 cm. Attraverso uno strumento, idealmente reso di uso comune, l'Artista vuole rendere esplicita la disponibilità personale nel relazionarsi con l'altro. I tre nastri di diverso colore (rosso, giallo, verde) contenuti nella scatola esplicitano visivamente le proprie intenzioni e sentimenti nel comunicare con l'altro.

All'interno della galleria sono presenti diverse scatole fornite di istruzioni, in modo che il pubblico possa utilizzarle, comunicando visivamente la propria disponibilità relazionale pubblicamente e sinceramente, sempre con la possibilità di cambiare luogo e spazio del proprio stare. L'Artista Di Gregorio vuole che sia esplicito il rifiuto o il desiderio di comunicazione.

BENEDETTA LUCCA

Benedetta Lucca, 1995 Lecco, acquisisce il diploma triennale in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera nel 2019. Attualmente iscritta alla magistrale. Il suo percorso artistico vede l'intervallarsi della sua ricerca attraverso svariati materiali tra cui la resina, il metallo, il tessuto e la lavorazione del marmo. La sua poetica, incentrata sull'incontro, accompagna la maggior parte dei suoi lavori. Tra le opere più importanti della sua produzione abbiamo "Figliastri di Giuda" 2021, "Darmadamore" 2019-2020, "IN.CONTRO" 2018.

"CRISTALLO VIVO" - installazione scultorea composta da specchio, mensola in alluminio, reggi mensola in acciaio, spazzolino, dentifricio comuni e cristalli di sale. Specchio 23cm x 23cm
Mensola 43cm

L'artista attraverso l'opera conduce la nostra mente verso una riflessione sulla realtà. Una realtà cristallizzata fissata nel tempo, che però viene frammentata in un'altra dimensione. Lo specchio diventa un mezzo per entrare in un altro mondo. Evadere da una situazione ormai irreversibile e guardare attraverso un'ottica diversa. Benedetta, non vuole lasciare una nota malinconica o di tristezza, ma semplicemente stimolare l'esperienza sensibile di chiunque osservi l'opera. Ciascuno attraverso i propri vissuti manifesterà sensazioni ed emozioni diverse.

CATERINA DE DONATO

Caterina De Donato nasce a Monopoli nel 1998, vive e lavora tra Polignano a Mare e Milano. Dopo aver conseguito il diploma presso il Liceo Artistico "L. Russo" di Monopoli si trasferisce a Milano, dove si laurea in Scultura nel 2020 presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Attualmente sta frequentando l'ultimo anno del biennio specialistico in Arti Visive - Scultura. Il suo linguaggio è profondamente caratterizzato dall'utilizzo del suono e dalla relazione con gli elementi naturali.

"Incontro #1" - registrazione audio binaurale, cuffie noise cancelling, durata 4min

Il lavoro consiste in una registrazione audio binaurale. Questo audio rappresenterà il ricordo di un incontro silenzioso avvenuto con A. Battaglia. La registrazione, avvenuta alla soglia d'ingresso della galleria, ci fa udire quei micro rumori dello spazio e la presenza dei due soggetti. La durata dell'audio è di circa 4 minuti.

Attraverso l'ascolto vi è un'intrusione nel dialogo afono di due persone, di due corpi e l'ascoltatore sarà l'origliatore. L'idea è di poter dare l'opportunità ad un terzo soggetto di ascoltare un incontro fisico che c'è stato e continuerà a perpetuare in eterno nell'audio, come un'assenza e compresenza dei corpi. In questo modo, anche grazie all'aiuto delle cuffie, si crea uno spazio di relazione intima tra le tre persone: una reale nel momento, le altre due eterne.

ETTORE MORANDI

Ettore Morandi è nato a Poggibonsi (SI) il 30/03/1998 ed è cresciuto a Casole d'Elsa. A Febbraio del 2021 ottiene il diploma di primo livello in scultura all'Accademia delle Belle Arti di Carrara. Successivamente si trasferisce a Milano, dove studia all'Accademia delle Belle Arti di Brera. Le mostre a cui partecipa sono: Spazio S.E.C.S, Carrara (2021); I Edizione di "Vuoti a Rendere", a cura di Alessio Vigni, Colle Val d'Elsa (2020); Museo Popolare della Pineta di Viareggio (2018); concorso "Eternity" pubblicato da Maurizio Cattelan, Carrara (2018); Artinborgo, Suvereto (2017); Fantastic'Arte, Mensano (2018-2017); YOUNG Fest, Piazza dei Priori, Volterra (2016); VII Edizione del premio di scultura "Raffaello Consortini", Volterra (2016).

La sua ricerca artistica si esprime attraverso diversi progetti, uno di questi che sintetizza la sua poetica è "Dialoghi". Degli elaborati che nascono dalla processualità stessa del camminare e dall'esperienza legata

a quest'ultima. Il calco, la lacerazione e tutta l'opera è analogia dello scambio dialettico tra l'artista e il luogo che vive, con il quale s'intreccia. Nel momento del calco, vi è il massimo esempio di contatto, di impronta e di relazione: il gesso entra nelle profondità del legno carbonizzato; è un contatto intimo, profondo tra i due materiali. Successivamente, attraverso un'operazione di lacerazione, i due elementi vengono separati ed ecco che nasce l'impronta. La relazione è immediata: ogni elemento ha lasciato parti all'altro, il legno ha lasciato il suo carbone nel gesso, e quest'ultimo ha lasciato le sue parti più fragili nelle venature più profonde del legno. Vi resta una tensione fra i due, un richiamo reciproco, risultato di un processo che ha cambiato l'identità di ogni elemento. I risultati dei calchi sono sentieri simbolici, ricchi di rimandi ad altro. La sua ricerca artistica è legata ad un approccio poetico, che si riflette nelle sue produzioni. L'elemento naturale all'interno del processo creativo diventa oggetto di ricerca, elevato per condurci alla riscoperta di un'esperienza profonda che spesso non riusciamo a percepire.

"Parlami" - installazione scultorea, legno, carta, inchiostro, 100x70 cm

L'artista attraverso questa installazione va ad indagare l'importanza che la parola ha nel nostro quotidiano e nelle nostre relazioni interpersonali. La parola riesce a farci resistere ed esistere, anche tra la distanza sociale e le incertezze che il covid ci ha portato nell'incontrare l'altro. Tra tutte queste paure e instabilità che tendono ad allontanarci dall'altro, la parola resta una certezza, un qualcosa a cui aggrapparsi per raggiungere e farsi raggiungere. La parola ci tiene, in qualche modo, le-gati; fa resistere i nostri corpi nell'incontro. In una parola scritta a mano è racchiusa la persona che la scrive, la sua intimità, il suo corpo. Nella parola "parlami" c'è questo spazio d'incontro, spazio che sta tra due persone, uno spazio che la parola riesce a tenere in-sieme, in tensione dialettica. Il tavolo di legno diventa elemento che eleva un semplice foglio di carta portandolo all'attenzione di chi si avvicina per incontrare quel segno d'inchiostro su cui si apre lo spazio.

GAIA LUCREZIA ZAFFARANO

Lucrezia Zaffarano nasce a Milano nel 1991. Artista indipendente e professoressa di storia dell'arte e discipline pittoriche, dal 2016 fino al 2021 è assistente di Massimo Kaufmann, collaborando con l'artista al progetto editoriale pondus100copie. Dal 2014 collabora e ricerca con la psichiatra e psicoterapeuta Federica Mormando per Human Talent, occupandosi dei "talenti figurativi" attraverso valutazioni artistiche, di stile e di disegno. Nel 2016 si è laureata con lode alla specialistica di Arti Visive indirizzo Pittura, all'Accademia di Belle Arti di Brera con docente di indirizzo Italo Bressan e tesi in grammatica russa sulla semiologia del corpo ed etica della comunicazione, dal titolo "Ja Pishu Kartini". Nel 2013 si è laureata all'Accademia di Belle Arti di Brera nel dipartimento di Arti Visive ad indirizzo Pittura con 110/110 con tesi dal titolo "Gli oggetti del pensiero magico" con docente relatore Andrea B. Del Guercio e nel 2010 si è diplomata al Liceo Artistico Statale "Caravaggio" con 80/100 in catalogazione e restauro dei beni culturali. Durante gli anni accademici la Zaffarano ha curato, organizzato ed allestito numerose mostre ed eventi ed è stata assistente-tutor della cattedra di storia dell'arte sacra contemporanea e storia dell'arte contemporanea di Andrea B. Del Guercio presso l'Accademia di Belle Arti di Brera dal 2012 al 2016 e dal 2011 al 2013 è stata assistente della cattedra di anatomia artistica di Pier Luigi Buglioni. Dal 2010 al 2013 ha pubblicato numerosi articoli per la rivista "Oltre Magazine" diretta da Carmelo Pezzino. Le sue opere sono presenti in numerose collezioni, ha vinto premi di pittura, scultura, miniatura e poesia e ha all'attivo mostre nazionali ed internazionali, tra le più significative per l'artista ricordiamo "Ubiquo. anatomia del pensiero" opera presso Fondazione Luca e Katia Tommasin, "Spolvero, il Cenacolo rivelato" presso Fondazione Stelline, "Io scrivo immagini" presso Società Umanitaria, "La forma dell'Ombra" presso Banca Sistema, "Tracce di casa" presso Colè Gallery. Attualmente frequenta un secondo biennio specialistico in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Vive e lavora tra Milano e Mosca.

"Like Sadistic Kids - come bambini sadici"

- installazione scultorea, plastica, elementi naturali, 120x200 cm

Attraverso l'opposizione tra elemento naturale e elemento artificiale, l'artista ci permette di aprire una riflessione sul concetto di distanza. Questo telo, leggero, puro e trasparente si ricopre di spine nere che ci impediscono di entrare pienamente in contatto con esso. Attraverso questa metafora l'artista mette a nudo la condizione d'impossibilità della conoscenza dell'altro. Non potremmo mai conoscere una persona, anche a noi cara, pienamente. Come bambini sadici però cercheremo insistentemente di arrivarci, nonostante le ferite causate dalle spine, sul nostro cammino.

GIULIA CAPONETTO

Nata il 24/02/1992, Giulia Caponetto si è diplomata in Arti Visive presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera di Milano. Dopo la Triennale consegue il Diploma di Master Accademico di I livello in Artiterapie presso Ar.Co.Te Torino. Studia anche le arti performative, in particolare la danza e teatro d'improvvisazione. Ha esposto i suoi lavori a diverse mostre collettive e una indipendente tra il 2015 e il 2022 a Como, Milano e Roma.

Studia anche le arti performative, in particolare la danza e teatro d'improvvisazione. Ha esposto i suoi lavori a diverse mostre collettive e una indipendente tra il 2015 e il 2022 a Como, Milano e Roma. Il metodo di ricerca dell'artista è prettamente fenomenologico, le tematiche da lei trattate nascono sempre da esperienze dirette con la realtà che, ispirandosi, trasporta e approfondisce nell'esperienza estetica, per poi trarne a volte, anche riflessioni concettuali e oggettive. I suoi lavori sconfinano dalle installazioni ambientali, site-specific, a supporti più formali, ma la tecnica che esprime maggiormente nel suo lavoro artistico è il frottage. Anche l'impronta, la traccia, è un altro elemento portante della sua produzione. La produzione artistica di Caponetto ha generalmente carattere grezzo, spesso utilizza materiali da riciclo, che però, entrano in contrasto con un'estetica delicata, spontanea. Questo processo non è una semplice costruzione ma è inscritto nel senso delle opere stesse: l'incontro non previsto e il tentativo di sublimazione. La relazione tra l'artista e l'altro è fondamentale al punto di sviluppare frequentemente i suoi lavori partendo da conversazioni, condivisioni e appunti di viaggio. Anche il tema dell'identità viene indagato, come struttura fluida e sempre rapportata all'essere. Il tempo trascorso durante la pandemia, in quarantena, sviluppa nell'artista l'esigenza di approfondire i cambiamenti subiti, l'esperire nei confronti del corpo e dello spazio, concentrandosi su pratiche specifiche attraverso

l'uso della tecnologia. Il filo conduttore di questa varietà di tematiche è una struttura estetica semplice, atta a far emergere l'essenzialità delle "piccole cose invisibili", spesso intime e rivelatrici.

"Forme di scambio"- scultura in fogli termocromici, 55x75cm. L'opera consiste in fogli termocromici reversibili a cristalli liquidi e richiede un'interazione, con due o più individui, uno fronte all'altro, lasciando l'opera nel mezzo. Attraverso la ricerca del contatto tra le due persone, che avviene mediato dai fogli, essi subiscono una metamorfosi cromatica, il risultato della somma del loro calore, la loro temperatura. L'opera quindi genera una riflessione sullo scambio di calore che esiste fra due corpi, sulla fusione tra identità e alterità, in quanto, la forma emersa non fa distinguere più i due soggetti. L'opera manifesta forte carattere relazionale ed è accompagnata da un piccolo libricino con qualche indicazione per l'avvicinamento e la fruizione.

LORENZO D'ALBA

Il lavoro dell'artista si sviluppa a partire da un forte interesse nella capacità che le forme hanno di interagire attraverso nuove dinamiche nello spazio. Il processo creativo di Lorenzo è frutto della fusione di pratiche artistiche tradizionali e l'utilizzo di materiali sperimentali, che fondendosi attraverso uno sviluppo, spesso non controllato creano qualcosa di discrepante dall'idea iniziale. Tramite la possibilità di rimodellare le capacità espressive delle pratiche tradizionali viene evocato un "altrove. I suoi lavori variano da disegni a installazioni, fino al concepimento di forme ibride. I materiali utilizzati sono frutto di osservazione di animali, forme vegetali e minerali. Ogni oggetto è un frammento di un mondo precedente che emerge contaminando lo spazio dello spettatore.

"IO|IO" - installazione sonora, 3,34 min

IO|IO nasce da un'indagine sulla possibilità di un'installazione sonora di articolarsi attraverso lo spazio innescando una relazione con il pubblico ascoltatore. Non si tratta di un'installazione immersiva, piuttosto nell'ambiente espositivo emergono le voci all'unisono di due entità gemelle. I protagonisti di un racconto inventato che parlano all'unisono ad un interlocutore estraneo della precarietà di una vita vissuta senza nessuna traccia del proprio passato e alcuna prospettiva di un avvenire. Il frutto di questa instabilità conoscitiva è nella progressiva presa di coscienza delle due parti che arrivano ad identificarsi come entità singolari e assestanti, pronte a fare del proprio alter ego una vera e propria nemesi. L'installazione si compone di due speaker disposti ai lati opposti dell'ambiente espositivo che emettono due tracce audio distinte ma sincronizzate. In questa dinamica lo spettatore è costretto a muoversi nell'interstizio della traiettoria tracciata dalle due fonti sonore per riconoscere un racconto apparentemente sincronico come il progressivo avanzamento di due singolarità. Talvolta l'opinione comune associa la messa in scena di un mondo altro al mero intrattenimento basato sul principio di una temporanea fuga dalla realtà. L'impegno, perciò, è di muoversi verso una sovversione che punti a concepire lo spazio di messa in scena e percezione non come un luogo di evasione, piuttosto di riflessione per il soggetto. Obbligare il pubblico all'analisi di un racconto inventato, di due singolarità che esprimono all'ascoltatore la propria relazione dialettica, significa fare in modo che il soggetto rilevi nel processo di distinzione dall'altro, un'attitudine affine al processo umano di stereotipizzazione del corpo.

MATTEO CASTELLI

Matteo Castelli studia e lavora a Milano come artista e artigiano. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera, la sua ricerca verte a far sentire lo spettatore stesso parte dell'opera d'arte. Le installazioni, così, devono interagire con il pubblico sia su un piano fisico, ovvero una fruizione dell'opera d'arte aperta a chiunque, che su un piano emotivo, le installazioni puntano a rappresentare aspetti della vita che appartengono potenzialmente al vissuto di chiunque. Dal 2021 è anche collaboratore fisso di CRATESDESIGN, una realtà che lavora nel settore logistico di mostre ed eventi del mondo dell'arte, design e alta moda. Tramite un network di artigiani che fanno da supporto, trovano soluzioni installative, imballaggio, trasporto ed espositive per ogni tipo d'opera o attività legata a diversi settori artistici. È inoltre assistente a tecnico di laboratorio dell'artista Lupo Borgonovo. Tra le mostre recenti dell'artista ricordiamo "AvantGarden", a cura di Valerio Dehò, "Parco della Vernavola", svoltasi a Pavia nel 2021.

“ShortMessageDispenser” scultura tecnica mista, multistrato, plexiglass, ferro 102cmx40x45
L'opera “ShortMessageDispenser” , in linea con il percorso artistico dell'autore, punta a far sentire lo spettatore partecipe dell'opera, in questo caso specifico, sul piano fisico. L'opera si presenta come un distributore di palline magiche, esattamente come quelli che in passato erano posti fuori dalle entrate di alcuni esercizi commerciali, e che contenevano sorprese, celate da contenitori sferici. All'interno dei contenitori, saranno presenti dei messaggi, che i fruitori potranno prendere, leggere, e scrivere.

MICHELA MALACRIDA

Classe 1998, originaria di Carate Brianza (MB), Michela frequenta il Liceo Artistico A. Modigliani e successivamente l'accademia di Belle arti di Brera dove attualmente è impegnata nella specializzazione in scultura. L'interesse di Michela si concentra sulla ricerca di un gradiente soggettivo nell'oggettività del contesto urbano. Da osservatrice che scruta tra le apparizioni più sottese della quotidianità, l'artista si spinge oltre la soglia del visibile, come è possibile notare nell'opera "Storie di finestre", realizzata in collaborazione con Lorenzo D'Alba. Con la sua ricerca intende porre continuamente domande all'abituale, trovando in esso nuovi elementi di stupore. Nel suo lavoro traspare anche un'attenzione per le sue origini, l'osservazione di una realtà intrinseca di elementi provenienti dal passato e conservati attraverso la memoria. “Sotto casa tua c'era un campo di granoturco” e “Quel che resta” sono opere che esprimono a pieno questo carattere.

“Tredici incontri”- installazione scultorea, legno, fotografie, metallo, 131cmx60cmx 23cm
Attraverso tredici incontri con persone che hanno un grado di relazione diverso con l'artista, viene indagata la qualità di ogni singolo spazio interpersonale. Una stretta di mano che crea un contatto, aiuta nella scoperta reciproca attraverso parole, pensieri, riflessioni e sensazioni. Un pugno di gesso morbido che si solidifica tra la mano dell'artista e della persona con cui è entrata in contatto, stabilisce la durata dell'incontro. La materia permette di valorizzare il contatto, essa si solidifica in tempi diversi a seconda della densità di partenza, il calore delle mani e la temperatura dello spazio. Nell'attesa della solidificazione del gesso, l'artista interagisce con la persona coinvolta, attraverso domande che riguardano lo spazio tra di loro. Il dialogo che si crea viene registrato e riascoltato, in modo tale che l'artista , una volta terminato l'incontro possa trascrivere l'essenza degli istanti, su carta sotto forma di appunti consultabili e riposti all'interno di una cartella metallica collocata sopra una mensola, al di sotto delle fotografie degli incontri.